Estratto teatro Elisa Moretti

Estratto dal testo “Tutto il teatro” di De Giovanni

Pag. 132-135

**Il Don Chisciotte della Pignasecca**

**PERSONAGGI**

SALVIO PANZA, ex soldato, attendente

MICHELE GHIGLIOTTI, capitano dell’esercito, ferito alla testa

PASQUALE FINIZIO, proprietario della locanda

ROSINA FINIZIO, sua sorella

GIOVANNI CRISCUOLO, insegnante, pensionante nella locanda

CARLO MAZZA, usuraio

PEPPINO, suo scagnozzo

**Atto primo**

Primavera del 1945, quartiere popolare e popoloso della Pignasecca al

centro di Napoli. La città va lentamente riprendendosi dalla fine di una

guerra che l’ha straziata profondamente, con oltre venticinquemila

vittime per i bombardamenti e una liberazione difficile e terribilmente

onerosa. La miseria è enorme, come la voglia di sopravvivere e di

dimenticare. I reduci tornano alla spicciolata dai vari fronti di guerra,

spesso feriti e mutilati, e si trovano di fronte a una città fatta di macerie e

di ferocia. Il quartiere non fa eccezione: si va lentamente ricostruendo,

ma la borsa nera e il contrabbando favoriti dalle forze di occupazione

generano un’economia sommersa che governa il territorio, attraverso

violenza e usura.

Scena: alcuni tavolini sotto un tettoia rabberciata con assi di legno di

risulta. Sedie spaiate e zoppicanti. Sopra una porta doppia, con un’altra

porta più stretta a qualche metro, l’insegna: Da Carmine - Locanda con

alloggio. Il buio della notte lascia lentamente il posto alle prime luci

dell’alba. Furtivamente arrivano due ombre. Sono Salvio Panza e

Michele Ghigliotti, vestiti con due pesanti soprabiti, scarpe scalcagnate.

Hanno l’aria stanca. Michele sotto un cappello un po’ troppo grande

nasconde una fasciatura sporca e macchiata di sangue.

SALVIO (guardandosi attorno e cercando di leggere un biglietto alla scarsa

luce, sussurra) Capita’, l’indirizzo è questo. Proprio questo. E quindi,

il palazzo della fotografia dev’essere quello là. Ve lo ricordate?

MICHELE Una piazza. Sai, mio fido Salvio, una piazza è necessaria per

addestrare il proprio cavallo. Un cavallo è la prima cosa, se si vuole

diventare cavaliere.

SALVIO (spazientito) Capita’, per cortesia, cercate di concentrarvi almeno

per un minuto: è questo, il posto?

MICHELE Naturalmente uno scudiero abile e preciso è altrettanto

importante, non dico di no: ma un cavallo, un cavallo va in lizza. Un

cavallo è il compagno di battaglia, quello che può fare la differenza tra la

vita e la morte in un agone come in guerra. Lo sai, caro servo, che

l’intesa tra cavallo e cavaliere può aiutare a uscire da situazioni

disperate?

SALVIO Sí, capita’, lo so, so tutto quello che volete voi, ma per piacere,

cercate di ricordare se il posto è questo.

MICHELE Una volta, mi sovviene, mi trovavo nelle Fiandre e avevo di

fronte un cavaliere tedesco. Sapessi quanto era truce e determinato, quel

cavaliere…